

PERCEPIRE IL DIGITALE DAL VIVO

Resa, fruizione e produzione digitale dello spettacolo dal vivo

a cura di Valentina Antoniol e Andrea Borsari

28 settembre 2021

12 ottobre 2021

(online)



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO DI ECCELLENZA MIUR
(L. 232 DEL 1/12/2016)

Percepire il digitale dal vivo

Resa, fruizione e produzione digitale dello spettacolo dal vivo

Progetto di ricerca Ecosistema Digitale per la Cultura - EDC

Dipartimento di Architettura – Università di Bologna, Fondazione Cineteca di Bologna, Comune di Bologna, E.R.T. Fondazione - Teatro Arena del Sole, Fondazione Teatro Comunale di Bologna, ART-ER, Accademia di Belle Arti di Bologna

Negli ultimi anni si è osservato un imponente processo di trasposizione in digitale delle arti performative, dell'esecuzione musicale, del cinema e dello spettacolo dal vivo. Il ricorso al digitale ha inoltre subito un'evidente accelerazione in corrispondenza della situazione pandemica. Si tratta di una specifica condizione che richiede un'attenta riflessione capace di tenere conto dei nuovi scenari estetico percettivi, di riconfigurazione dei media e della sfera economico-politica a essi collegata. In questa direzione proponiamo due appuntamenti di discussione che coinvolgeranno sia studiosi e studiosi che hanno approfondito tale ricerca, sia operatrici e operatori dello spettacolo che hanno reinventato in questi mesi le modalità di produzione e fruizione dello spettacolo dal vivo.

Architectural Humanities.

History and aesthetics of architecture, design, landscape and city.

IN COLLABORAZIONE CON

almæsthetics

Per info e accesso ai link degli incontri: valentina.antonio13@unibo.it

SEMINARIO

28 settembre 2021, ore: 14.00 – 19.00
(online, in italiano)

Aperture tematiche: la sfida del digitale

- 14.15-14.45 **Ruggero Eugeni** (Università Cattolica - Milano):
Volti filtrati. Gli utilizzi della Augmented Reality nei social media e la nuova economia politica della luce
- 14.45-15.15 **Alessandro Arbo** (Università di Strasburgo):
La musica nella docusfera: implicazioni estetiche e ontologiche
- 15.15-15.45 **Discussione**

Approfondimenti: cinema, teatro musicale e di prosa, drammaturgia

- 16.00-16.25 **Anna Fiaccarini** (Cineteca di Bologna):
Gli archivi cinematografici on line: best practices in Italia e in Europa
- 16.25-16.50 **Maurizio Tarantino** (Teatro Comunale Bologna):
L'occhio digitale dell'Opera
- 16.50-17.55 **Barbara Regondi** (E.R.T. Fondazione):
Il teatro di prosa e il digitale: cosa è cambiato e possibili scenari futuri
- 17.55-18.20 **Nicola Borghesi** (Compagnia teatrale Kepler 452):
Per un teatro interstiziale: alcuni appunti registici, drammaturgici, attoriali sull'invenzione di dispositivi pandemici
- 18.20-19.00 **Discussione**

SEMINARIO

12 ottobre 2021, ore: 15.30 – 18.00

(online, in italiano e in inglese)

15.30-16.00 **Valentina Antoniol** (Università di Bologna):
Introduzione all'Estetica del performativo

16.00-16.40 **Erika Fischer-Lichte** (Freie Universität – Berlino):
Performing Arts and Digital Challenge

16.40-18.00 Discussione

SEMINARIO

Abstract

Ruggero Eugeni (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano):

Volte filtrati. Gli utilizzi della Augmented Reality nei social media e la nuova economia politica della luce

L'intervento ruota intorno all'utilizzo di algoritmi di realtà aumentata all'interno della nuova generazione di filtri che gli utenti possono creare e scambiarsi all'interno di piattaforme social quali Instagram. Al di là del ruolo futile di questi strumenti (utilizzati soprattutto per processi di "beautification", o per la simulazione degli effetti di operazioni chirurgia plastica dagli utenti più giovani), si tratta di una tecnologia che utilizza algoritmi molto avanzati di intelligenza artificiale e di face recognition. In questo senso, l'esempio pone con chiarezza la questione dello statuto dell'immagine nella società contemporanea. L'intervento propone un triplice approccio a questo tipo di immagini: in quanto oggetti tecnologici, in quanto strumenti operazionali e quali dispositivi di una gestione regolata di risorse (economiche, reputazionali, temporali, ecc.). La proposta conclusiva dell'intervento va dunque nella direzione di una "economia politica della luce", ovvero dell'analisi critica degli intrecci oggi strettissimi tra immagini, luce e dati quali motori e vettori di più ampie circolazioni e accumuli di risorse.

Ruggero Eugeni è docente di Semiotica dei media presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia. Ha curato con Adriano d'Aloia i volumi *Neurofilmology. Audiovisual Studies and the Challenge of Neurosciences* (Milano 2014), e *Teorie del cinema. Il dibattito contemporaneo* (Milano 2017); e con Fausto Colombo *Storia della comunicazione e dello spettacolo in Italia. Vol. II I media alla sfida della democrazia (1945-1978)* (Milano, 2015). Il suo ultimo libro è *Capitale algoritmico. Cinque dispositivi postmediali (più uno)* (Brescia, 2020). Il suo sito Media | Experience | Semiotics è <https://ruggeroeugeni.com>

Bibliografia essenziale:

Fausto Colombo, *Ecologia dei media. Manifesto per una comunicazione gentile*, Vita e Pensiero, Milano 2020.

Nick Couldry, Ulises A. Mejias, *The Costs of Connection. How Data Is Colonizing Human Life and Appropriating It for Capitalism*, Stanford University Press, Stanford (Cal.) 2019.

Ruggero Eugeni, *Capitale algoritmico. Cinque dispositivi postmediali (più uno)*, Morcelliana – Scholè, Brescia 2021.

Tate Ryan-Mosley, “Beauty filters are changing the way young girls see themselves”, *MIT Technology Review*, April 2, 2020, <https://www.technologyreview.com/2021/04/02/1021635/beauty-filters-young-girls-augmented-reality-social-media/>.

Antonio Somaini, Andrea Pinotti, *Cultura visuale. Immagini sguardi media dispositivi*, Einaudi, Torino 2016.

José van Dijck, Thomas Poell, Martijn de Waal, *The Platform Society. Public Values in a Connective World*, Oxford University Press, Oxford – New York, 2018.

Shoshana Zuboff, *The Age of Surveillance Capitalism. The Fight for a Human Future at the New Frontier of Power*, Public Affairs, New York 2018 (*Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, LUISS University Press, Roma 2019).

Alessandro Arbo (Università di Strasburgo):

La musica nella docusfera: implicazioni estetiche e ontologiche

Quello che perdiamo — in quanto fruitori ma anche, in buona misura, in quanto esecutori — con l'esecuzione e la produzione della musica a distanza non è poco: l'empatia, il *feeling* della presenza, il piacere di condividere le emozioni con altri, senza dimenticare la concentrazione, l'immersione in un suono che — perlomeno in certi generi musicali — siamo inclini a immaginare come intimamente associato a chi lo produce. Tutto questo lo sapevamo dai tempi della radio e della televisione: dispositivi che, se non hanno direttamente favorito, non hanno certamente ostacolato il generalizzarsi di forme di ascolto distratto (denunciate da Adorno fin dagli anni Trenta). È possibile che l'avvento del digitale e la massiccia migrazione della musica nel web, già visibili da un buon decennio e ulteriormente sollecitate dalla crisi pandemica, abbiano contribuito a confermare questo atteggiamento; ma questi fenomeni si accompagnano soprattutto ad altre importanti novità, in parte riconducibili a un aspetto molto generale — ma non per questo meno cruciale — della più recente rivoluzione mediatica, vale a dire il fatto che il web si presenta, come ha osservato Maurizio Ferraris, prima ancora che come un sistema d'informazione o di comunicazione, come un capillare dispositivo di registrazione (e, di conseguenza, di mobilitazione). Viene in tal modo a determinarsi, oltre a un'inedita dislocazione delle opere e delle performance (dai luoghi deputati, come le sale da concerto, a ogni sorta di luogo), una nuova straordinaria produzione di tracce: ogni evento si trasforma in un atto registrato, entra di pieno diritto nella docusfera, sollecita a sua volta la produzione di altri documenti, manifesta modi di essere simili a quelli delle opere fonografiche e genera un plus-valore che è opportuno prendere in adeguata considerazione.

Alessandro Arbo è docente di musicologia presso il Dipartimento di Musica dell'Università di Strasburgo. Le sue ricerche si concentrano principalmente sull'estetica e la filosofia della musica, discipline alle quali ha consacrato numerosi studi, come *Dialettica della musica. Saggio su Adorno* (Milano, 1991); *Il suono instabile. Saggi sulla filosofia della musica nel Novecento* (Torino 2000); *La traccia del suono. Espressione e intervallo nell'estetica illuminista* (Napoli 2001); il volume collettivo *Perspectives de l'esthétique musicale : entre théorie et histoire* (Parigi 2007); *Archéologie de l'écoute. Essais d'esthétique musicale* (Parigi 2010), *Entendre comme. Wittgenstein*

et l'esthétique musicale (Parigi 2013). Anche l'ontologia e lo studio della performance rientrano tra i suoi interessi attuali. Tra gli altri, Arbo ha diretto *Le corps électrique : voyage dans le son de Fausto Romitelli* (Parigi 2005) e, con M. Le Du et S. Plaud, *Wittgenstein and Aesthetics: Perspectives and Debates* (Francoforte 2012).

Bibliografia essenziale:

Adorno, T. W. (1990). «Sul carattere di feticcio in musica e la regressione dell'ascolto», in *Dissonanze*, trad. it. di G. Manzoni. Milano: Feltrinelli.

Arbo A. (2020), « Ce que le web fait aux œuvres musicales », in *De musica*, XXIV/2 (2020), p. 9-36 (Special issue, ed. A. Arbo et A. Bertinetto, *Penser la musique à l'ère du web. 1*). <https://riviste.unimi.it/index.php/demusica/article/view/15837>

Bachimont B. (2018). "Between Formats and Data: When Communication Becomes Recording", in A. Romele and E. Terrone, *Towards a Philosophy of Digital Media*, Basingstoke: Palgrave McMillan.

Maurizio Ferraris (2009), *Documentalità. Perché è necessario lasciare tracce*. Roma-Bari: Laterza.

Maurizio Ferraris (2021), *Documanità. Filosofia del mondo nuovo*. Roma-Bari: Laterza.

Le Guern, P. (ed.) (2016). *Où va la musique ? Numérimorphose et nouvelles expériences d'écoute*. Paris: Presses des Mines.

Anna Fiaccarini (Fondazione Cineteca di Bologna):

Gli archivi cinematografici on line: best practices in Italia e in Europa

Rispetto ad altre tipologie di archivi, le istituzioni che sin dagli Anni Trenta conservano il patrimonio cinematografico sono arrivate con un po' di ritardo *online*, per motivi ben chiari agli addetti ai lavori: il patrimonio conservato è (salvo eccezioni) vincolato da copyright.

L'intervento intende offrire una panoramica sui casi più interessanti di progetti e portali che hanno saputo valorizzare le loro collezioni filmiche e extra filmiche (fotografie e documenti correlati ai film), presentandole *gratuitamente* a un pubblico sempre più vasto di ricercatori o semplici appassionati. Si partirà dall'Italia, con il caso dell'Archivio Storico dell'Istituto Luce, attraversando l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, per giungere al sito dell'Archivio Chaplin (www.charliechaplinarchive.org), progetto proposto proprio dalla Cineteca di Bologna.

Verranno poi analizzati alcuni siti di interesse, come quello della Fondation Gaumont Pathé, come pure i più recenti progetti degli archivi di Copenaghen e Helsinki.

Per concludere, l'attenzione sarà rivolta alla rete di portali creati dall'Associazione delle cineteche europee. In particolare all'European Film Gateway, che può contare sul contributo di 44 archivi, senza dimenticare i risultati e agli strumenti di ricerca proposti dal progetto I-Mediacities <https://www.imediacities.eu/>

Maurizio Tarantino (Fondazione Teatro Comunale di Bologna):

L'occhio digitale dell'Opera

L'opera lirica e la musica sinfonica sono state oggetto nei periodi recenti di riproduzioni multi-mediali, video e audiovisive. Succede che negli ultimi due anni, con il sopravvento dei social e quando le relazioni si fanno mediate da strumenti digitali, la maggior parte dei teatri affida a registi l'occhio della telecamera per tradurre in racconto digitale l'opera e la musica sinfonica. Per la prima volta però il grande assente è il pubblico dal vivo: accade, infatti, che molte riproduzioni, spesso basate su riprese piuttosto avveniristiche, siano realizzate in location come sale storiche svuotate dalle poltrone e ambienti privi di pubblico e destinati ad ospitare i soli musicisti. Il pubblico è assente e mediato, è nelle case. Con una certa ripetitività si propongono agli occhi dello spettatore casalingo serie di riprese su repertorio dei titoli più classici italiani fino a programmare rassegne specificamente delicate al pubblico a casa.

Accade così che gli enti lirici propongono spesso la domenica sera concerti e rassegne su compositori della storia della musica classica.

A un certo punto la produzione ad ostacoli per lo screening assume dimensioni molto grandi e inesplorata è la capacità dei teatri di raggiungere un pubblico vasto e di capire le aspettative di questo. Infatti, la produzione disponibile sui canali YouTube spesso è molta variegata, non organizzata, priva di palinsesto tale da poter offrire allo spettatore un panorama completo della produzione, un orientamento al pubblico del web.

Parallelamente, si pongono ulteriori questioni: quello dei diritti d'autore per i quali le composizioni del novecento, la maggior parte delle opere registrate di repertorio, gran parte della produzione culturale di teatro non possono essere messa in scena sui canali web.

Attualmente la questione 'diritti' non è ancora risolta e sarebbe ostativa rispetto al 99% della produzione teatrale. Se non si affronta questo tema la stragrande maggioranza delle registrazioni audiovisive saranno destinate a rimanere nei cassetti e negli scaffali dei teatri.

Nei momenti più duri del lockdown sono state messe in scena in alcuni dei più importanti teatri - l'opera di Roma o il San Carlo di Napoli, per es. - opere pensate appositamente per l'occhio della telecamera. Ciò non rappresenta una grande novità: già la Rai agli inizi degli anni 60 proponeva sceneggiati teatrali di memorabile maestria. Le recenti iniziative sono invece

state occasionali e dettate dalla situazione contingente e non hanno prodotto un interesse televisivo o cinematografico tale da poter stabilire un percorso programmato. Lo stesso canale It's Art messo a disposizione recentemente stenta a decollare e molti dei prodotti lì disponibili sono più appartenenti a un concetto di 'vetrina' più che di rassegna.

Molto quindi ci sarebbe da fare, altrettanto da studiare e ricercare per capire come orientarsi in questo ecosistema del digitale che comprende ben altro rispetto alle produzioni streaming e che comprende una serie di prodotti cartacei, fotografici, documenti, manifesti e soprattutto una grande documentazione storica del teatro all'italiana e della lirica del mondo.

Barbara Regondi (E.R.T. Fondazione - Teatro Arena del Sole):

Il teatro di prosa e il digitale: cosa è cambiato e possibili scenari futuri

- Breve inquadramento di ERT;
- Valutazione su quanto sia cambiata la condizione dello spettacolo dal vivo nell'ultimo anno e mezzo (anche e soprattutto a causa della pandemia), facendo anche molti riferimenti esterni a ERT in base alle esperienze personali all'estero di Regondi;
- Differenze tra spettacolo dal vivo trasposto in digitale e spettacolo pensato direttamente per il digitale. Esempi di differenti tipi di regia/spettacoli – a cui ha assistito Regondi – includendo una valutazione sui limiti dello spettacolo dal vivo; sui limiti della trasposizione dello spettacolo dal vivo in digitale; sulle potenzialità del digitale (cosa diventa lo spettacolo pensato per il digitale?) e sulla specifica esperienza di ERT – anche durante la pandemia – con le difficoltà incontrate.
- Infine un ultimo punto nel quale si riporta un progetto che sta per realizzarsi (di cui fa parte ERT insieme ad altri 7 partner europei) di costruzione di una piattaforma per la digitalizzazione dello spettacolo dal vivo. Su questo punto entra in gioco la valutazione rispetto alle forme di fruizione e accesso dei contenuti.

Nicola Borghesi (Attore, Regista, Direttore artistico per la compagnia teatrale Kepler 452):

Per un teatro interstiziale: alcuni appunti registici, drammaturgici, attoriali sull'invenzione di dispositivi pandemici

- L'intuizione del teatro interstiziale: inventare dispositivi teatrali pensati per il periodo pandemico, sfruttando i limiti imposti come possibilità creativa, contribuendo a contenere il contagio senza nel contempo interpretare lo "stare a casa" come un invito a non fare nulla.
- Lapsus Urbano/Il primo giorno possibile: un dispositivo audio-guidato nel quale il distanziamento non è un elemento rimosso ma parte della drammaturgia, che riflette sui mesi di marzo e aprile 2020 e sul momento epico che abbiamo attraversato.
- Consegne e Coprifuoco: due spettacoli in cui un attore si trasforma in rider e consegna uno spettacolo a casa dello spettatore/destinatario, sfruttando uno spazio che la legge permette, quello del delivery.
- Comizi d'amore #BuenosAires: la realizzazione di uno spettacolo in un altro continente senza spostarsi dal proprio, realizzando una regia interamente via zoom.
- La costruzione di drammaturgia per un teatro interstiziale.
- Alcune considerazioni dal punto di vista di un attore sui dispositivi pandemici.

Valentina Antoniol è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna

Erika Fischer-Lichte è docente alla Freie Universität di Berlino e direttrice dell'International Reserch Center "Interweaving Performance Cultures" presso la stessa università. I suoi interessi di ricerca e le sue pubblicazioni recenti si concentrano sull'intreccio delle culture della performatività nel contesto delle forme storiche e contemporanee di globalizzazione, sull'estetica trasformativa, sulla messa in scena delle tragedie greche antiche dal 1800 in avanti e sui concetti legati alla performance nelle lingue non europee. Fischer-Lichte ha pubblicato più di 30 libri e 300 saggi nel campo dell'estetica, della teoria della letteratura, dell'arte e del teatro, in particolare sulla semiotica e la performatività, la storia del teatro e il teatro contemporaneo. È autrice inoltre di *Estetica del performativo. Una teoria del teatro e dell'arte*, tradotto in italiano da Carocci, Roma, nel 2004.

Parteciperanno alla discussione (Università di Bologna):

Giovanni Leoni

Stefano Marino

Lucio Spaziante

Matteo Cassani Simonetti

Pierpaolo Ascari

Stefano Ascari

Jacopo Galimberti

Francesco Di Maio

Arshia Eghbali

Ivano Gorzanelli

Claudia Nigrelli

Per info e accesso ai link degli incontri: valentina.antoniol3@unibo.it

SEMINARIO